

TRENTO

Stato di agitazione permanente, con assemblee di lavoratori e flash mob a sorpresa per sensibilizzare i cittadini su una partita che riguarda tutti loro: la tenuta della sanità trentina. Con l'obiettivo di ottenere l'avvio di un processo di condivisione della revisione della spesa. L'iniziativa è della Cisl funzione pubblica, dopo l'incontro che ieri i sindacati hanno avuto con il direttore generale dell'Azienda sanitaria Luciano Flor sui contenuti del Piano di miglioramento. Un incontro però interlocutorio, dove in sostanza Flor ha ribadito ciò che già si sapeva, la necessità cioè di operare in un quadro di crescente contrazione delle risorse (1.144 milioni il bilancio della sanità 2012, passato a 1.116 nel 2013 e 1.094 quest'anno) a fronte di una spesa corrente per il personale in leggerissimo aumento, ma certo non al passo con l'aumento del costo della vita. I problemi denunciati dai sindacati sono noti: il blocco del turnover che mette a rischio la qualità dell'assistenza di interi settori (o interi ospedali, Trento e Rovereto in

Sanità, allarme Cisl Flash mob a sorpresa e stato di agitazione

«In un anno persi 400 lavoratori: l'assistenza è a rischio
Ora l'Azienda ci coinvolge sul Piano di miglioramento»

primis) con gli operatori chiamati a sobbarcarsi carichi di lavoro crescenti e turmistiche puzzle in assenza di sostituzioni. Già, perché il blocco riguarda anche la copertura di ferie arretrate e congedi parentali. E se si considera che l'80% dei dipendenti dell'Azienda sanitaria è costituito da donne (cioè madri), i conti sono presto fatti. E ora arriva anche l'estate, senza che per farvi fronte - lamentano i sindacati - sia stato appronta-

to un piano adeguato. Insufficienti vengono infatti definite le assunzioni partite con giugno (ma tutte a tempo determinato) di 28 infermieri, 8 Oss, 4 ostetriche e 4 medici: insufficienti perché arrivano dopo un blocco del turnover che dallo scorso anno ha comportato una perdita di oltre 400 unità lavoro per pensionamento o dimissioni. Tutto questo a fronte, denuncia la Cisl, di grandi spese per l'elisoccorso notturno e

la Centrale unica per l'emergenza. Per non parlare della protonterapia, a proposito della quale ieri Flor ha rivelato un dato sconcertante. Nel bilancio 2014 dell'Azienda sanitaria le spese per l'approvvigionamento di energia elettrica passeranno da 4,2 a 8,4 milioni di euro, cioè esattamente il doppio. E più che la fine delle tariffe agevolate, pare che a incidere sul macroscopico aumento sia proprio il Centro protonterapia.



Il trasferimento di un paziente all'ospedale Santa Chiara

CISL

Stato di agitazione per garantire il personale sotto pressione da mesi

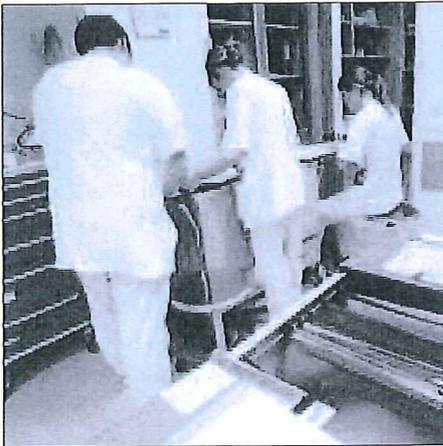
«Devono indicare le vere priorità»

Anche la Cisl, che si dice stupefatta dall'immobilismo nel settore sanità, della mancanza di risposte da parte dai vertici di Azienda e Assessorato, ha proclamato lo stato di agitazione del personale e chiesto l'immediata apertura di un tavolo di lavoro con l'Azienda sanitaria. Passati mesi dall'insediamento della nuova assessora, evidentemente l'operazione ascolto iniziata ormai parecchi mesi fa da Donata Borgonovo Re non ha dato i frutti sperati inizialmente. «Ci aveva detto che avrebbe dato risposte a maggio, ma siamo a giugno e ancora non le abbiamo avute». Il pericolo che il sindacato vede non troppo lontano è quello dell'arretramento nella qualità dei servizi. Da qui la richiesta «di monitorare il sistema della spesa. «Vogliamo una risposta concreta rispetto agli organici (no a tagli sull'assistenza), ormai al collasso in molti reparti del Trentino. Sulla sanità dobbiamo investire me-

glio e di più sulle professionalità dei lavoratori», dicono Giuseppe Pallanch, Pierachille Dalledonne e Silvano Parzian. No della Cisl anche alle ricadute contrattuali, ai tagli che producono licenziamenti nel settore privato (come il caso Villa S. Pietro ad Arco) e no al concetto «compriamo i servizi dove costano meno» (vedi caso Villa Bianca dove la convenzione è diminuita di 1 milione di euro a scapito dei servizi erogati dalla struttura). La Cisl denuncia che «le assunzioni che in Azienda sanitaria sono partite il 1 giugno (a tempo determinato e in sostituzione) e cioè 28 infermieri, 8 Oss, 4 ostetriche, 4 medici (45 in totale) sono insufficienti in un'azienda che conta oltre 8100 dipendenti e che arriva da un blocco totale del turnover dal 2013, con perdita di oltre 400 persone per pensionamento o dimissioni per un risparmio di ben 12.000.000 di euro da parte del Servizio Sanitario Provinciale». Non c'è dubbio che, dati alla mano, i tagli saranno sicura-

mente dolorosi. Ieri Flor ha spiegato che il bilancio 2012 è di 1.144 milioni di euro, quello 2013 di 1.116 milioni e quello 2014 sarà di 1.094 milioni. A questo calo va anno aggiunti circa 20 milioni all'anno di aumenti dei costi. Il tutto a fronte di costi del personale stabili mentre invece i costi dell'energia sono raddoppiati (questioni di tariffe e protonterapia). La Cisl sottolinea che la carenza di personale è trasversale in tutte le strutture, anche se a Trento e Rovereto la situazione sembra essere ancora più drammatica. L'accusa all'Azienda è quella di aver avviato una riorganizzazione dei servizi senza alcun confronto preventivo con le parti sociali e i lavoratori (soprattutto a Borgo), e di aver ridotto alcuni i servizi senza alternative (Villa S. Pietro e Villa Bianca). «La Cisl Pp - spiegano i tre sindacalisti - vuole la revisione della spesa, agendo però anche sull'organizzazione del lavoro, per finanziare percorsi di crescita professionale e di

implementazione delle competenze, con riferimento al requisito dell'adeguatezza della dotazione organica, rispetto alla tipologia e al volume dell'attività svolta, anche allo scopo di favorire la stretta correlazione tra i diversi profili professionali e le relative competenze contrattualmente previste, con particolare riferimento ai principali profili dell'infermiere e dell'Operatore Socio-sanitario». «La cosa allucinante è che per certe cose i soldi si trovano sempre. Penso all'elisoccorso notturno, alla protonterapia, alla Centrale unica dell'emergenza. Qui sembra che problemi non ce ne siano. E invece si continua a tagliare sul personale, sull'assistenza ai pazienti e di conseguenza sulla qualità del servizio. Qui occorre che qualcuno ci dica che sanità del futuro vogliamo e quali sono le priorità. Attualmente, invece, si cerca di mantenere tutto calando però gli standard qualitativi e questo non va bene». Achille Dalledonne mette in



Oggi sul sito dell'Adige intervista a Pierachille Dalledonne

guarda dicendo che abbassare gli standard qualitativi significa non solo mettere a rischio i lavoratori, ma anche gli stessi pazienti. Ora, alla luce dell'incontro con Flor e delle mancate risposte ricevute il sindacato ha chiesto un tavolo di lavoro con l'assessorato, l'Ass per una condizione sulle scelte della sanità trentina. P.T.

SCELTE

Per altre cose i soldi si trovano sempre, ma per l'assistenza in reparto sembrano mancare

Silvano Parzian

L'ADIGE 5 GIUGNO 2014

Il sindacato (cinquemila iscritti) ha proclamato lo stato di agitazione

Sanità, la Cisl contesta i tagli

Borgonovo Re sotto tiro: personale dimenticato

TRENTO — «La spending review non può essere fatta a scapito dei cittadini», dice il segretario di Cisl Funzione pubblica Pierachille Dalledonne, annunciando la mobilitazione del personale della sanità trentina dopo un incontro con i vertici dell'Azienda sanitaria. Il sindacato, con 5.000 iscritti, denuncia anche il mancato coinvolgimento delle organizzazioni nella riorganizzazione della sanità. Accusando l'assessore Borgonovo Re di «risposte deboli e insufficienti» ricorda che il «personale è già ridotto all'osso».

A PAGINA 5 Cargnelutti

Funzione pubblica «Personale ridotto all'osso e pochi tecnici: costretti a costosi appalti esterni»

Sanità, Cisl in stato di agitazione «Spending review, così non va»

Dalldedonne incalza Borgonovo Re: ancora nessuna risposta

Brevi

COMUNI

Voltago in Trentino «Sì» al referendum

TRENTO — Il governo ha approvato ieri il referendum per l'aggregazione di Voltago Agordino (Belluno) al Trentino Alto Adige. Il voto si svolgerà il 31 agosto.

CLARINA

Chiude il centro Gec «Mancano i soldi»

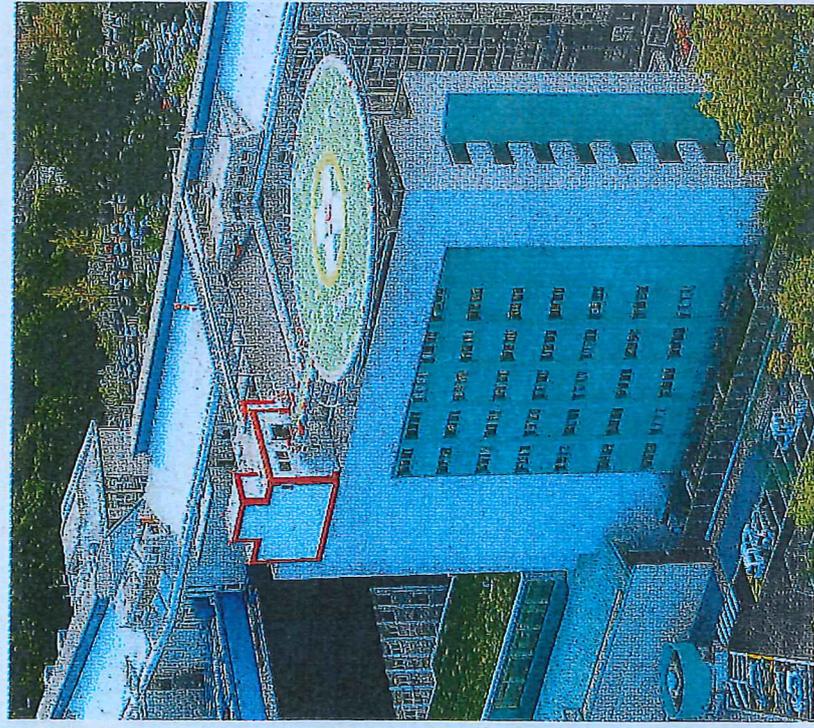
TRENTO — Il centro «Gec» della Clarina chiude domani dopo sei anni di attività. «Non ci sono più risorse» sottolinea l'associazione Si. minore.

RICHIESTA ALLA PROVINCIA

«Una nuova sede per l'istituto d'arte»
TRENTO — La consulta dei genitori dell'istituto delle arti di Trento e Rovereto (58 classi e 700 studenti) ha lanciato una raccolta firme per chiedere alla Provincia una sede adeguata.

TRENTO — «Da oggi prende il via lo stato di agitazione del settore della sanità perché la spending review non può essere fatta a scapito dei cittadini». Ad annunciare la mobilitazione del personale della sanità trentina è stato ieri il segretario di Cisl Funzione pubblica, Pierachille Dalldedonne, dopo un incontro con i vertici dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Il sindacato, che conta 5.000 iscritti nel pubblico impiego, denuncia anche il mancato coinvolgimento delle organizzazioni dei lavoratori nel processo di riorganizzazione della sanità e chiede che venga attivato un tavolo attorno al quale possano sedere anche i rappresentanti dei lavoratori.

Il nodo da risolvere è quello di trovare un giusto equilibrio tra le esigenze della spending review e la necessità di assicurare all'utenza servizi e prestazioni di qualità. «Siamo d'accordo che bisogna fare una revisione della spesa — dice Dalldedonne —, ma bisogna anche considerare che il personale è già ridotto all'osso. Gli ospedali di Trento e Rovereto, ad esempio, sono in difficoltà». La situazione non viene migliorata, secondo il sindacalista, dal piano di miglioramento industriale per l'Aps che prevede, per le strutture pubbliche, il blocco del turnover nel settore amministrativo e la riduzione a quattro assunzioni per ogni dieci pensionamenti nel settore



Ospedale Il nosocomio Santa Chiara di Trento

dell'assistenza. Il problema tocca anche i tecnici. «Con il blocco del turnover dei tecnici, come ad esempio gli elettricisti — dice Sandro Pilotti, delegato Rsu —, non riusciamo a garantire i lavori per la sicurezza. Questi vanno, quindi, attivati da quattro o cinque operatori socio sanitari, quattro oste-

triche e quattro medici. Colpite dalla revisione di spesa, poi, sono anche le strutture private. «Emblematico è il caso di Villa Bianca — dice Dalldedonne —, dove c'è stato un taglio di un milione di euro, che ha portato, tra le altre cose, alla riduzione dell'attività della sala operatoria».

Alle risposte «deboli e insufficienti» dell'assessorato, si aggiunge il mancato coinvolgimento dei sindacati nella definizione delle misure di spending review. Le accuse sono dirette soprattutto all'assessorato provinciale alla salute, Donata Borgonovo Re, che «aveva promesso risposte entro maggio, ma non si è ancora fatta sentire», dice il segretario generale di Cisl Fp. «Ora — continua Dalldedonne — c'è bisogno di un tavolo di lavoro che coinvolga anche i sindacati. Lo abbiamo chiesto al direttore generale dell'Aps, che si è detto favorevole».

Mentre attende la partecipazione al tavolo di lavoro, che non è ancora stato fissato, Cisl Fp ha proclamato, ieri, lo stato di agitazione del personale della sanità pubblica, privata e del terzo settore. «Se dal confronto con l'assessorato e l'Azienda non emergeranno risposte positive — dice Dalldedonne —, proseguiremo con la mobilitazione organizzando manifestazioni».

Francesco Cargnelutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA